

All'indomani delle amministrative Renzi paga il prezzo più alto: fiducia giù di 7 punti. Per Di Maio cinque in meno
Il più apprezzato è Gentiloni: per il 45% il suo lavoro è positivo

Pd e M5S perdono quota il centrodestra in sorpasso Prodi sul podio dei leader

La somma dei voti a Forza Italia, Lega e FdI arriva al 32,9%
Per democratici e Grillo nuovo calo: ora appaiati al 26%

Pd e M5S ancora giù dopo il voto E Prodi ritorna sul podio dei leader

> Sondaggio Demos: il centrodestra punta al sorpasso. Pisapia e Bersani oggi alla prova della piazza

Il presidente del Consiglio dei ministri piace perché è diverso dagli altri: è il capo del governo e non di una fazione

A sinistra il problema è la frammentazione: le parti in campo sono divise, concorrenti e faticano a coesistere

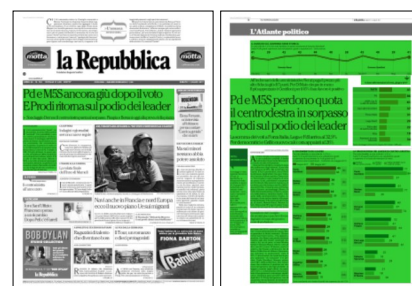
ILVO DIAMANTI

IL VOTO amministrativo "locale", anche stavolta, ha avuto effetti politici "nazionali". Era prevedibile e sembra essersi puntualmente verificato, come mostra il sondaggio dell'Atlante politico di Demos. In particolare, la cattiva prestazione del centrosinistra, che ha perduto il governo di molte città, ha ridimensionato il consenso verso Matteo Renzi. E verso il Pd. O meglio, il PdR. Il Partito di Renzi. In questi giorni, cioè, all'indomani della consultazione, le stime di voto vedono, infatti, il Pd in calo di oltre due punti. Mentre il M5S, a sua volta attore-non protagonista di questa elezione, ha perduto circa un punto e mezzo. Non molto. A conferma che le logiche del voto cambiano, a seconda del tipo di elezione.

A LIVELLO locale conta essere presenti con candidati credibili. A livello nazionale è importante farsi sentire. Anche se solo criticamente.

I due partiti, peraltro, restano in testa alle preferenze degli elettori. Quasi alla pari. Intorno al 26%. Ma arretrano, entrambi. Il Pd, in particolare, tocca il livel-

lo più basso, degli ultimi tre anni. Tuttavia, è ancora il primo partito. Dietro a loro, Forza Italia e Lega risalgono di circa un punto. Uniti, potrebbero competere per il primato. Ma separati restano a oltre dieci punti di distacco da Pd e M5S. I due partiti che, ormai da anni, si fronteggiano. Almeno, nei sondaggi. Dietro, c'è molta frammentazione. A destra, al centro, nella sinistra, vecchia e nuova. L'impatto delle amministrative risulta, comunque, forte anche rispetto alla popolarità dei leader. E il prezzo più alto lo paga, di nuovo, Matteo Renzi. Ottiene, infatti, fiducia dal 32% dei cittadini: 7 punti meno di un mese fa. Si tratta del livello più basso dal 2014, quando il "rottamatore" è sceso decisamente in campo. Senza guardare in faccia nessuno. (Sicuramente non Enrico Letta...) Va aggiunto, peraltro, che Renzi non perde posizioni rispetto agli altri leader nazionali. Davanti a lui, ma di poco, vi sono Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Dietro: tutti gli altri, vecchi e nuovi. Di destra, centro e sinistra. Da Pisapia a Berlusconi. Da Di Maio e Grillo fino ad Alfano e Speranza, che chiudono la graduatoria, sotto il 20%. L'unico leader che conferma la pro-



pria posizione "di comando" è il premier, Paolo Gentiloni. Sempre primo, con il 45% delle preferenze. Una valutazione che conferma il giudizio nei confronti del governo che egli presiede. In leggera crescita negli ultimi tre mesi, con il 41%. L'orientamento verso Gentiloni e il suo governo è, comunque, significativo. Gentiloni piace perché è diverso dagli altri. È il Capo del governo, non di un partito o di una fazione. In tempi arroganti e chiassosi, interpreta il ruolo in modo misurato. E quasi "defilato". D'altronde, è "di passaggio", come il suo governo. Destinato a durare fino alle prossime elezioni. Che non è ancora chiaro quando avverranno. Tanto meno: quale partito vincerà. Ma soprattutto: quale coalizione potrà governare. Visto che, da solo, nessun partito è in grado di vincere. E di governare. Mentre, al tempo stesso, nessuna coalizione sembra abbastanza solida e coesa. Perché ci sono diverse "destre" e diverse "sinistre". Poco compatibili, al loro interno. A Centrodestra: Forza Italia e Lega, con il sostegno dei FdI, potrebbero ottenere consensi molto ampi. Sicuramente, non distanti dal Centrosinistra. Ma poi si incaglierebbero sullo scoglio della leadership. Che Berlusconi non cederà "mai" ad altri. Tanto meno a Salvini. Il quale, però, è deciso a proporre la "sua" Lega Nazionale come forza di governo. Senza la mediazione di altri. Neppure di FI. (Anche se è difficile per una forza apertamente anti-europea). Berlusconi, tuttavia, non trascura il ruolo di "Pronto soccorso", a sostegno di un governo - magari guidato proprio da Renzi. In caso di urgenza. "Per il bene del Paese". Perché mai, dunque, dovrebbe "legarsi" in modo indissolubile alla Lega?

Il problema del Centrosinistra è diverso. Ci sono diverse sinistre che faticano a coesistere. Sono divise, concorrenti, sorte, talora, da fratture e divisioni interne. Oggi, d'altronde, a Piazza Santi Apostoli, su iniziativa di Pisapia, le Sinistre a sinistra del Pd sfilano "Insieme". Di fat-

to: contro il renzismo.

D'altra parte, se consideriamo il consenso di cui disporrebbero le diverse, possibili coalizioni, nessuna appare in grado di andare oltre un terzo dei consensi fra gli elettori. L'ipotesi che gode del favore più ampio si riferisce ai partiti di Centrodestra (37%). Che però, come si è detto, sono divisi sulla leadership. C'è invece più insofferenza verso le intese che comprendano il M5S. E verso un'alleanza fra Pd e FI che vada oltre lo stato di necessità.

Rilevante, infine, appare, l'adesione a una coalizione fra Pd, Mdp e altri soggetti di Sinistra: 34%. Anche qui, però, si porrebbe il problema della leadership. Affrontato, negli ultimi tempi, evocando la candidatura di Prodi. Valutata dall'interessato con giusta cautela. E distacco. Prodi, infatti, è figura che unisce, a centrosinistra. Apprezzato dal 57% degli elettori del Pd e addirittura dal 74% da quelli più a sinistra. Ma "osteggiato" dagli elettori di Centrodestra. Soprattutto di FI. D'altronde, è l'unico ad aver battuto per due volte Berlusconi. Per questo, se si considera l'elettorato nell'insieme, ottiene fiducia dal 32% degli elettori. Come Renzi. Molto al di sotto di Gentiloni. Così, Prodi preferisce intervenire "da fuori". Spostando la sua tenda, a seconda del caso e della necessità. Lui, padre fondatore dell'Ulivo, perché dovrebbe farsi logorare dalle fratture fra la destra e la sinistra? E dalle divisioni interne che attraversano la destra ma anche la sinistra?

Rileggendo le indicazioni di questo sondaggio e, ancor prima, le "dinamiche" e le "statiche" del quadro politico, emerge un Paese dai confini indefiniti. Dai destini incerti. Così, se chiedete agli italiani (indagine Demos) quale sia il carattere che li distingue maggiormente dagli altri popoli, la maggioranza risponde: "L'arte di arrangiarsi". Come stupirsi?

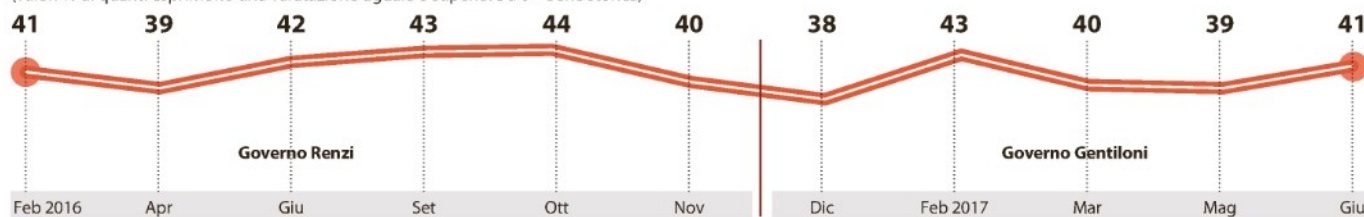
GRIPRODUZIONE RISERVATA

NOTA INFORMATIVA

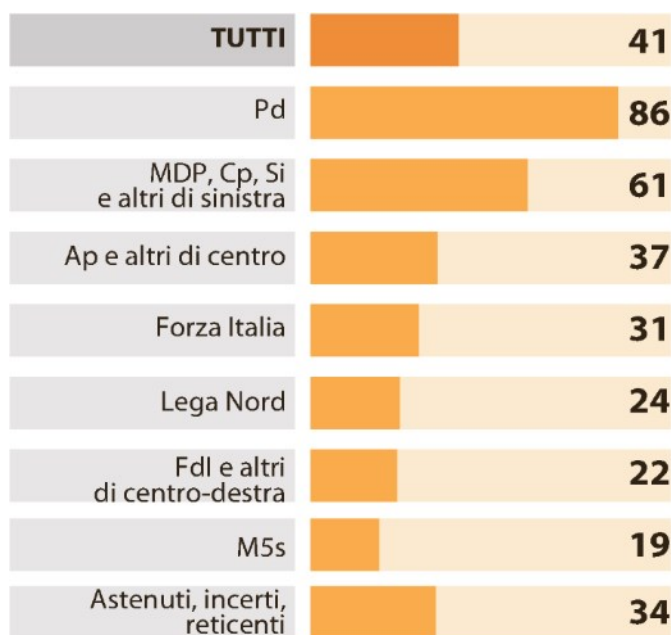
Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 26-29 giugno 2017 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.189, rifiuti/sostituzioni: 5.897) è

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento al Governo Gentiloni?
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – Serie storica)



In base alle intenzioni di voto, giugno 2017

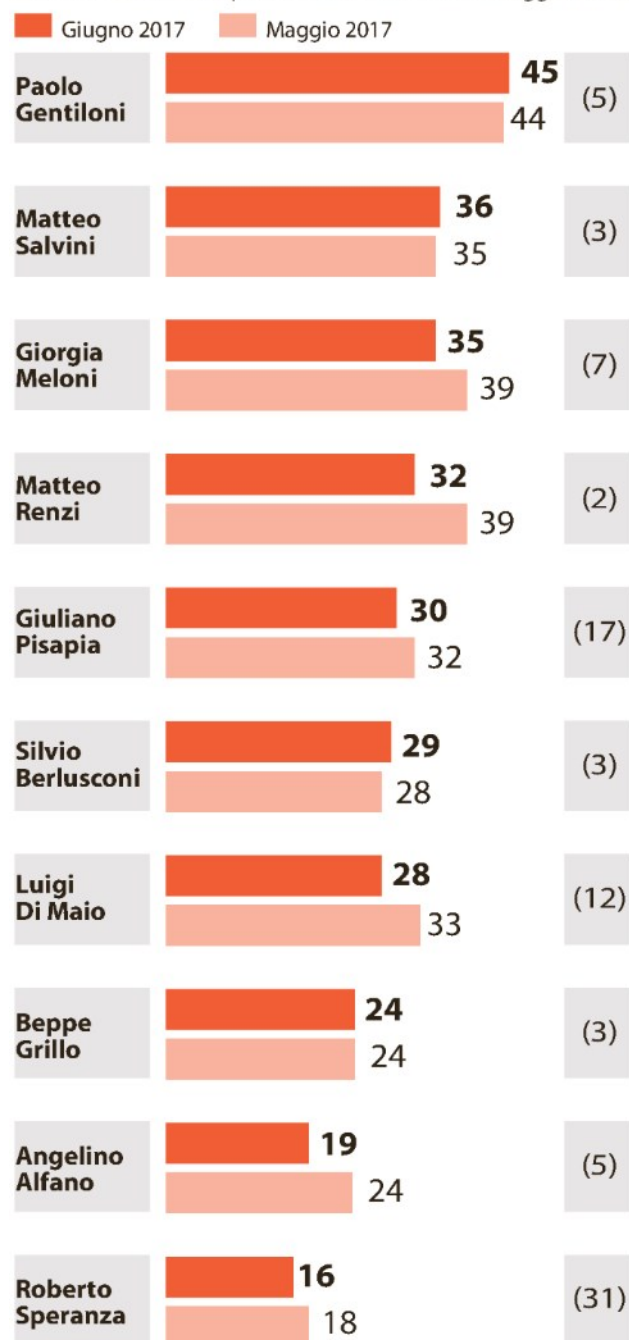


rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.8%). Documentazione completa su www.sondaggipolitelettorali.it

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Giugno 2017 (base: 1189 casi)

IL GRADIMENTO DEI LEADER

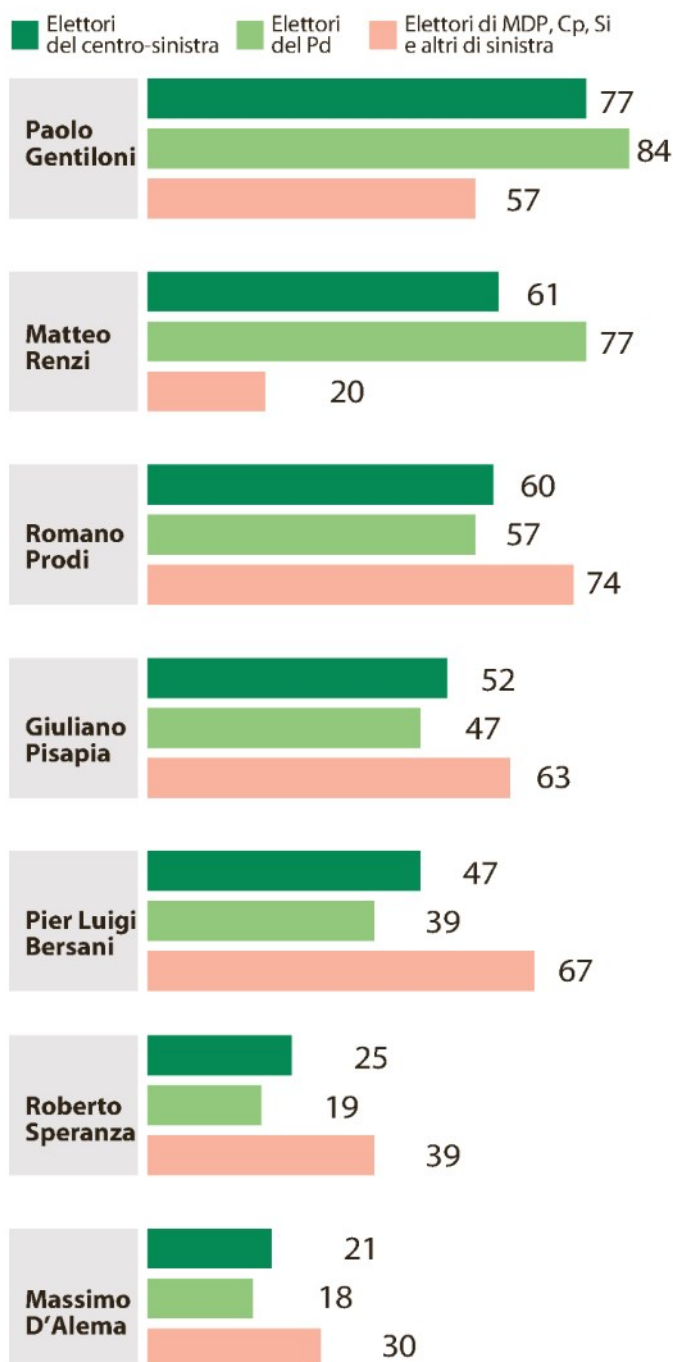
Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con maggio 2017)



Sono considerati solo i leader di partiti che superano, da soli, il 2%

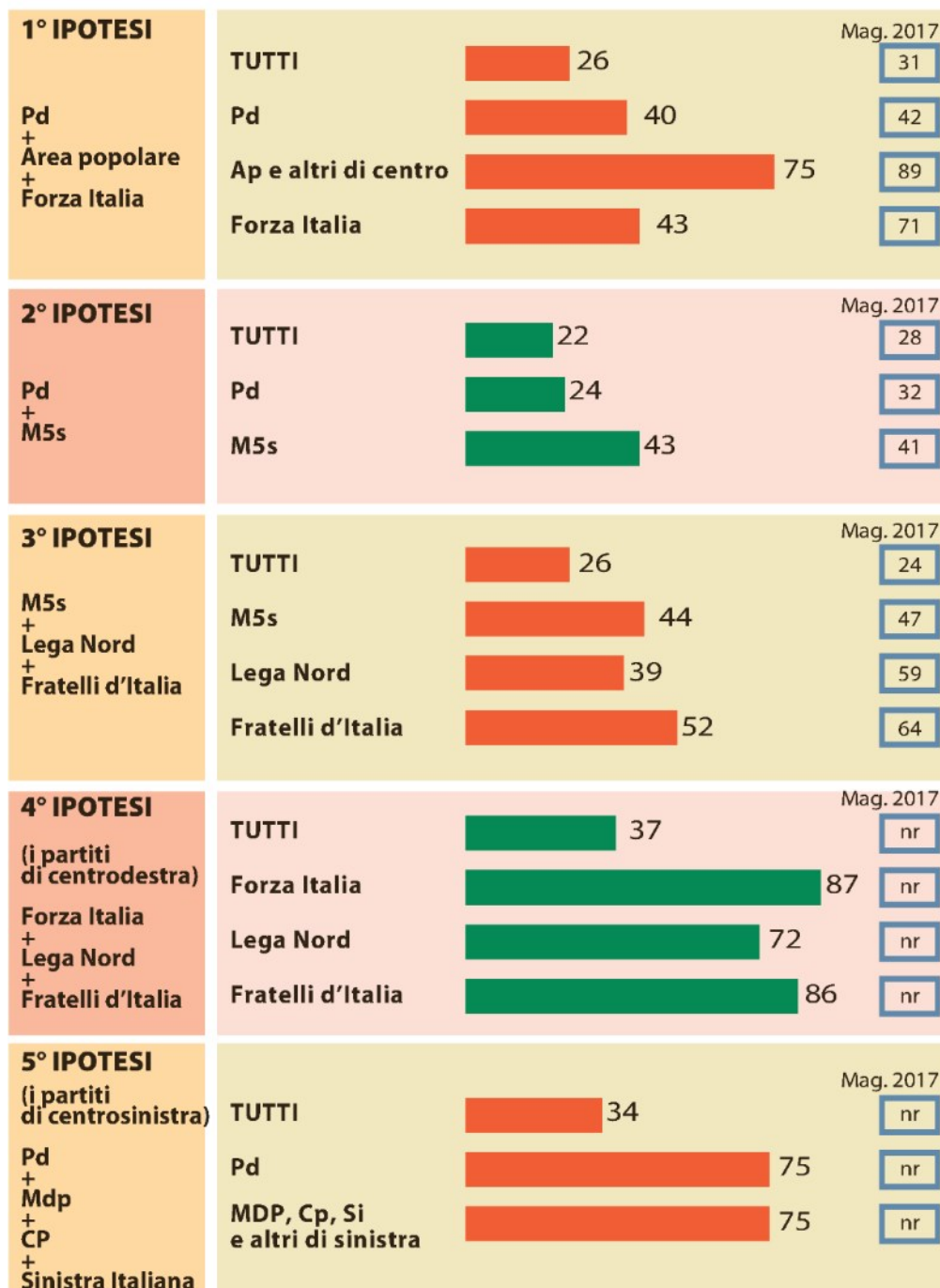
LA GRADUATORIA DEI LEADER DI CENTRO-SINISTRA

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 in base alle intenzioni di voto)



IL GRADIMENTO DELLE POSSIBILI ALLEANZE

Se dalle prossime elezioni non dovesse uscire un chiaro vincitore, lei sarebbe favorevole o contrario a una maggioranza formata da... (valori % di chi si dichiara favorevole in base alle intenzioni di voto; nel riquadro il confronto con maggio 2017)



LA VICINANZA TRA I PARTITI DI CENTRO-SINISTRA

Mi può dire quanto si sente vicino ai seguenti partiti?

(valori % di quanti si dicono "Molto" o "Abbastanza" vicini in base alle intenzioni di voto)

Tra gli elettori di MDP, Cp, Sie altri di sinistra, si dicono vicini a...

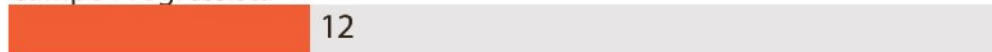
Sinistra Italiana



Art.1 - Mdp



Campo Progressista



Tra gli elettori di Mdp, Campo Progressista, si dicono vicini a...

Pd

**STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)**

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

	Giugno 2017	Maggio 2017	Marzo 2017	Dicembre 2016	Giugno 2016	Giugno 2015	Elezioni europee 2014
STIME DI VOTO							
Pd	26,3	28,5	27,2	30,2	30,2	32,2	40,8
M5s	26,0	27,5	28,8	28,4	32,3	26,1	21,2
Forza Italia	14,4	13,3	11,5	12,7	11,5	14,2	16,8
Lega Nord	13,8	12,9	10,6	13,2	11,8	14,0	6,2
Fratelli d'Italia-An	4,7	4,0	6,7	4,4	2,7	3,3	3,7
Art.1 - MDP	4,3	3,8	4,2	-	-	-	-
Sinistra Italiana e altri di sinistra	2,9	2,8	4,3	5,0	5,4	5,2*	4,0**
Campo Progressista	2,3	2,0	2,0	-	-	-	-
Alternativa Popolare	2,1	2,0	2,4***	3,4***	2,5***	3,5***	4,4***
Altri	3,2	3,2	2,3	2,7	3,6	1,5	2,9

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 30% * Sel e altri di sinistra ** L'altra Europa con Tsipras ***Ncd, Udc